

Stipendi e pensioni. Passa al 1° luglio lo stop ai pagamenti in contanti oltre i mille euro

Nuovo rinvio al cash nella Pa

ROMA

Slitta di nuovo il termine per lo stop del pagamento di stipendi e pensioni cash oltre mille euro e l'obbligo viene rinviato al primo luglio. Lo ha deciso la commissione Finanze della Camera che ha approvato un emendamento al decreto fiscale del relatore, Gianfranco Conte.

Nel testo del decreto l'obbligo di pagamenti non più in contanti oltre mille euro da parte della pubblica amministrazione decorreva a partire da maggio, durante il passaggio del decreto in Senato questo termine era stato posticipato al primo giugno ed ora slitta di nuovo al primo luglio.

Il nuovo posticipo di questa

norma, che impone un tetto ai pagamenti in contanti e che era stata introdotta con il decreto «salva-Italia», è stato motivato dagli autori come necessario per dare alle amministrazioni il tempo di adeguarsi alle nuove procedure.

Sempre in materia di controllo dei pagamenti in contante, ma questa volta in una prospet-

tiva di contrasto dell'evasione fiscale, ieri il coordinatore delle commissioni economiche del Pd alla Camera, Francesco Boccia, ha chiesto che il Governo inserisca una norma sulla tassazione di queste forme di pagamenti già nel Dl fiscale. «Il Pd sarà in prima fila a sostenere la misura - ha affermato Boccia - e credo che nessuno in Parlamento avrà la faccia di tirarsi indietro perché questa è la strada maestra per combattere l'evasione e il sommerso».



Primo versamento entro il 18 giugno, l'ultimo il 17 dicembre anche con il conto corrente

La nuova imposta graverà su chi vi abita, a prescindere dal fatto che ne sia proprietario

IL DOSSIER. Le misure del governo

Il fisco

Imu prima casa, pagamento in tre rate rivoluzione per coniugi e separati *Sgravi, solo uno per famiglia e al massimo 600 euro*

VALENTINA CONTE

TRE rate per pagare l'Imu sulla prima abitazione (una in più a settembre). Detrazioni calcolate una volta sola per nucleo familiare. Imposta versata dal coniuge separato che vive nella casa, anche se non proprietario. Nessuna imposta di bollo per chi sceglie la cedolare secca sugli affitti. Esenzione da Irpef, Ires e Imu per gli edifici, distrutti o inagibili, dei Comuni dell'Aquila colpiti dal sisma di tre anni fa. Queste le principali modifiche alle norme sugli immobili, votate ieri in Commissione finanze alla Camera, contenute nel decreto fiscale già licenziato dal Senato e atteso per mercoledì a Montecitorio. Ecco come funzionerà l'Imposta municipale sugli immobili, entrata in vigore il primo gennaio scorso, e dovuta da tutti i proprietari e i titolari di diritti reali (come usufrutto, uso, enfiteusi).

Come e quando si verserà l'Imu?

In tre rate, non più solo due, se si tratta di prima casa, entro il 16 dei mesi di giugno, settembre e dicembre. Tenuto conto delle domeniche, le tre scadenze per il 2012 saranno: 18 giugno, 17 settembre e 17 dicembre. Ogni rata è pari a un terzo dell'imposta totale. Ma le prime due si calcolano applicando l'aliquota base valida per tutto il territorio nazionale, ovvero il 4 per mille, e si versano usando il modello F24. L'ultima si potrà pagare anche con il bollettino di conto corrente e salderà gli eventuali aumenti decisi entro il 30 settembre dai sindaci che possono alzare l'aliquota fino al 6 per mille. L'Imu sulla seconda casa, invece, si versa alla vecchia maniera e dunque in due rate: il 50 per cento a giugno (aliquota base del 7,6 per mille) e il conguaglio a dicembre (con l'aliquota che può salire fino al 10,6 per mille).

Come funzionano le detrazioni?

Valgono solo per la prima casa e sono pari a 200 euro più 50 euro per ogni figlio a carico fino ai 26 anni (al massimo, in totale, 600 euro). In base alla nuova stretta sui criteri di definizione di "prima casa" per ottenere gli sgravi e limitare così gli abusi, queste agevolazioni si conterranno una volta sola per ciascuna famiglia, anche se i singoli componenti hanno «stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili diversi» dello stesso Comune. In altri termini, i coniugi conviventi che posseggono due case e dichiarano residenze separate potranno applicare le detrazioni (ma anche l'aliquota agevolata, più bassa) alla sola abitazione in cui hanno «dimora abituale».

Cosa cambia per i separati o divorziati?

Apagare la nuova imposta sulla casa sarà chi ci abita perché gli è stata assegnata, a prescindere dal fatto che ne sia proprietario. Ai fini Imu, varrebbe dunque il «diritto di abitazione». Sul pun-

to, protesta l'Associazione avvocati matrimonialisti italiani (Ami) secondo cui «non si può stabilire a priori chi dovrà pagare l'Imu, perché dipende dalle condizioni economiche dei coniugi». E dunque «la decisione andrebbe lasciata al giudice che decide caso per caso», sottolinea il presidente Gian Ettore Gassani.

Qual è la procedura di calcolo dell'Imu?

Si parte dalla rendita catastale che si può recuperare dall'atto di compravendita dell'immobile oppure sul sito dell'Agenzia del territorio ("Consulta i dati catastali", nel menù "Privati"). La rendita deve essere rivalutata del 5 per cento e poi moltiplicata per il coefficiente che il Salva-Italia ha portato da 100 a 160. Al risultato si applica l'aliquota base: il 4 per mille per le prime case e il 7,6 per mille per le seconde. Nella prima ipotesi, si procede anche alle detrazioni. A questo punto, per determinare la prima rata di giugno dell'Imu, si divide per due (seconde case) o per tre (prime case).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aliquota base prima casa

- **4 per mille**
sul valore catastale rivalutato del **60%**
- I Comuni potranno aumentarla o diminuirla fino a **0,2** punti percentuali

Detrazioni

- Per tutti una detrazione-base dall'imposta di **200 euro**
- Più di **50** euro per ogni figlio fino a una detrazione massima complessiva di **600 euro**
8 figli

Con questo valore catastale non si pagherà l'Imu prima-casa

Valore catastale rivalutato	Situazione familiare
50.000	→ Senza figli
62.500	→ Con 1 figlio
75.000	→ Con 2 figli
87.500	→ Con 3 figli
100.000	→ Con 4 figli
112.500	→ Con 5 figli
125.000	→ Con 6 figli
137.500	→ Con 7 figli
150.000	→ Con 8 figli

Aliquota base seconda casa

7,6 per mille

(da applicare all'acconto)

I Comuni potranno aumentarla o diminuirla fino a **0,3** punti percentuali

I punti**Voli privati**

Aerotaxi, tassati i passeggeri capitali scudati, due mesi in più

VIAGGI in aerotaxi più cari. Un emendamento, approvato ieri, introduce una nuova tassa a carico dei passeggeri pari a 100 euro sui tragitti inferiori a 1.500 chilometri e 200 euro per quelli superiori. Si ridimensiona, però, la tassa sul lusso voluta dal Salva-Italia, con sconti agli aerei privati (soprattutto quelli più leggeri) e agli elicotteri. Il termine per il versamento del bollo sui capitali scudati, infine, slitta dal 16 maggio al 16 luglio.

**Sanità**

Borse di studio senza balzelli vince la protesta dei medici

ALLA fine vince la protesta (annunciata per oggi con tanto di sit-in e manifestazione) degli specializzandi in camice bianco che avrebbe portato, tra l'altro, alla paralisi di molte strutture sanitarie. Un emendamento votato ieri alla Camera cancella le contestate tasse sulle borse di studio e gli assegni di ricerca di cui usufruiscono dottorandi e corsisti delle facoltà di medicina, di importo superiore agli 11.500 euro annui.

**Statali**

Stipendi e pensioni in contanti il debutto slitta al primo luglio

IL DIVIETO per enti e pubblica amministrazione di pagare in contanti stipendi e pensioni sopra i mille euro slitta ancora. Il Senato aveva portato la data limite al primo giugno. La Commissione finanze della Camera l'ha spostata, ieri, al primo luglio. La soglia dei mille euro, secondo quanto riferito dal relatore al provvedimento Gianfranco Conte (Pdl), non dovrebbe valere per le tredicesime.

**Patto di stabilità**

I comuni virtuosi in soccorso di quelli in difficoltà economica

ARRIVA il patto di stabilità "orizzontale nazionale" che consentirà ai Comuni virtuosi di cedere «spazi finanziari» a quelli meno virtuosi per sbloccare parte dei loro debiti verso le imprese. Ai Comuni generosi e in regola con i conti sarà attribuito un contributo destinato alla riduzione del debito e la cessione sarà compensata nel biennio successivo attraverso il miglioramento degli obiettivi del patto di stabilità.

**Piccole imprese**

Tagli alle accise per l'energia i benzinai venderanno sigarette

APPROVATO un emendamento che taglia le accise sull'energia elettrica per le piccole e medie imprese. Un intervento, il secondo in tre mesi, criticato da Confindustria perché «crea inefficienze e disorienta le imprese», privo com'è di un disegno organico sul costo dell'energia, «tra i più alti in Europa». Un altro emendamento consente ai benzinai di vendere sigarette, ma in luoghi chiusi di almeno 30 metri quadri.



IL PUNTO

Non si riesce nemmeno a sapere quanti sono gli esodati

DI EDOARDO NARDUZZI

Ai tempi della googlenomics tutti sono ormai abituati ad avere le informazioni in tempo reale. Non esiste più una ricerca, per quanto complessa, che non possa dare un risultato in un batter d'occhio. L'avvento della appseconomy ha perfino accelerato questa tendenza: ora i cittadini sono abituati ad avere tutto ciò che gli interessa a portata di dito. Una evoluzione che, però, non ha investito il più grande ente previdenziale dell'eurozona, visto che, a quattro mesi dal varo della riforma pensionistica, l'Inps non riesce a fornire numeri esaustivi sui soggetti investiti dall'allungamento dell'età pensionabile ed etichettati come esodati. Il ministero competente ha parlato di 65 mila persone, l'Inps di 130 mila allargando la platea dei possibili interessati a coloro che avevano già concordato un'uscita dal lavoro lo scorso dicembre. L'organo della Confindustria ha calcolato, sugli stessi dati dell'Inps, in ben 331 mila il numero degli esodati, includendo anche coloro che sono già stati autorizzati alla prosecuzione volontaria dei versamenti. Una cifra molto vicina ai 350 mila colpiti che era stata per primo formulata da Riccardo Ruggeri su *ItaliaOggi*.

Insomma un caos e un balletto di cifre che non depongono per niente in favore dell'Istituto che il governo Monti ha appena promosso a superInps. Un caos che impatta anche sullo spread dei

Btp, perché certifica la difficoltà organizzativa e operativa con la quale continua a operare l'amministrazione italiana e che di certo non aiuta ad attrarre gli investimenti dall'estero. Ma perché è tutto così lento e poco certo? Un grande paese del contesto economico globale, l'Italia tutto sommato fa ancora parte del G8, dovrebbe agire con la velocità imposta dalla googlenomics per essere credibile e produrre externalità positive. Invece tutto procede lento e cartaceo. Come la riforma del Durr, il Documento unico contributivo, giustamente voluta dal governo. Prima della riforma, il Durr

era richiesto all'Inps dalle imprese che lavoravano con il settore pubblico e che dovevano allegarlo alle fatture per essere pagati. Tipica inefficienza amministrativa trasferita dallo Stato su

chi produce. Un tributo in più, nei fatti. Da inizio anno le varie amministrazioni lo chiedono direttamente all'Inps. Ma come? In un mondo digitalizzato uno penserebbe che tutto il processo fosse stato per tempo organizzato per essere senza carta e in tempo reale. Una webapp o poco più interna al circuito pubblico. Troppo facile evidentemente perché tutto è ancora cartaceo. Montagne di lettere da stampare, protocollare, spedire e consegnare due volte tra i vari uffici pubblici e l'Inps: in fase di richiesta e di ricezione. Poi vi stupite che il pil dell'Italia non cresce da lustri?

**La pubblica
amministrazione
resta preistorica**



DECRETO FISCALE/ Ok dalla commissione al rinvio dei pagamenti telematici delle pensioni

Catasto gratis a Fisco ed Equitalia

Consultazione delle informazioni ipocatastali senza oneri

di SIMONA D'ALESSIO

Agenzia delle entrate e Equitalia potranno accedere gratuitamente alle informazioni della banca dati ipotecaria e catastale gestita dall'Agenzia del territorio. Accesso gratuito anche ai privati per le informazioni che riguardano immobili di cui ne sono titolari. Mentre negli altri casi le tariffe per la consultazione subiscono una riduzione del 10%. Arriva poi un nuovo rinvio per lo stop del pagamento di stipendi e pensioni in contanti per cifre superiori ai mille euro: il termine è stato adesso fissato al 1° luglio prossimo. Arriva, inoltre, una super-tassazione per i viaggi sui lussuosi aerotaxi, a carico dei vettori, pari ad un minimo di 100 euro ad massimo di 200 per tratte superiori ai 1.500 chilometri. A deciderlo ieri la commissione finanze di Montecitorio, nel corso della votazione degli emendamenti al decreto di semplificazione fiscale. Fra le novità presentate dal relatore Giorgio Conte (Pdl) che hanno ottenuto il via libera c'è, dunque, il terzo slittamen-

to della norma sull'utilizzo del denaro contante nella pubblica amministrazione (dl. 201/2011); Un primo spostamento c'era stato al 1° maggio, data dalla quale si era, successivamente, passati al 1° giugno, mentre adesso è stato scelto un ulteriore posticipo di un mese per l'entrata in vigore. In commissione acceso anche il semaforo verde dei deputati sulla riduzione delle accise sull'energia elettrica per le pmi, mentre entro il 31 luglio dovrà essere bandita una gara per 2 mila punti vendita di scommesse ippiche e sportive, le cui concessioni dureranno poco più di tre anni (fino al giugno 2016, quando cioè scadranno le 14 mila licenze del precedente avviso comune del 2006) prima di procedere a un riordino complessivo della rete di raccolta; è previsto che le nuove licenze non abbiano vincoli di distanze minime tra di loro, o con la rete di punti già attiva, che abbiano una base d'asta per ognuna di 11 mila euro, e che sia consentita la continuità nella raccolta delle puntate di gioco delle 721 agenzie di scommesse «storiche» con i permessi in scadenza a

fine giugno, che rappresentano attualmente il 25% degli incassi complessivi della rete legale, e che non possono più essere rinnovate dai Monopoli di stato. E se un emendamento esclude le case distrutte o disagiate dei comuni abruzzesi colpiti dal terremoto dell'aprile di tre anni fa dal pagamento di Irpef, Ires e Imu, in vista sconti importanti in merito all'imposta applicata su aerei ed elicotteri privati: le tariffe scendono, in particolare, per i velivoli più piccoli (si parte da 0,75 euro il kg fino a mille kg, fino a 7,55 euro al kg per mezzi che pesano oltre 10 mila kg.), mentre per gli elicotteri il tributo sarà maggiorato del 50%, mentre la normativa vigente fissa il tributo pari al doppio della tassa sugli aerei. Tutelati, inoltre, i mezzi di trasporto aerei storici, o auto-costruiti (esentati dal pagamento), ma la proposta del relatore dà anche la possibilità ai veicoli immatricolati all'estero di permanere sul suolo italiano fino a 45 giorni senza versare l'imposta.

— © Riproduzione riservata —

IMPONTE E TASSE

Catasto gratis a Fisco ed Equitalia
Consultazione delle informazioni ipocatastali senza oneri

CODICE DELLA RIFORMA TRIBUTARIA 2012
In 4 volumi a 199,00 € (IVA inclusa)

OFFERTA SCONTATA DA € 309 A € 245
Con il codice della riforma tributaria 2012

COMPRA SUBITO

Anche con la riforma Fornero l'amministrazione non può cacciare gli over 65 dalle graduatorie

Docenti e supplenti fino a 70 anni

Se non raggiungono una pensione di 1,5 volte il minimo Inps

DI FRANCO BASTIANINI

Docenti supplenti fino a 70 anni? Possibile, prima della riforma Fornero ma anche dopo. Seppure se con requisiti diversi, l'amministrazione non può negare ai precari over 65 l'iscrizione in graduatoria per concorrere a un contratto a tempo determinato. Una recente decisione della Sez. VI del Consiglio di Stato, la n. 1940 del 2 aprile 2012, offre l'occasione per un aggiornamento delle norme che disciplinano i limiti di età per l'inclusione nelle graduatorie compilate per il conferimento di incarichi e supplenze al personale docente non di ruolo.

Con la predetta decisione i giudici hanno accolto il ricorso di un docente che aveva chiesto l'annullamento di una sentenza del 2007 con la quale il Tar Marche aveva ritenuto legittima la sua esclusione dalla graduatoria provinciale permanente per il conferimento delle nomina di insegnamento disposta dall'ufficio scolastico provinciale di Macerata. L'esclusione era stata disposta in ragione del raggiungimento del 65° anno di età.

Nell'accogliere il ricorso i giudici del Consiglio di Stato hanno ribadito che il collocamento a riposo a sessantacinque anni non era previsto per i dipendenti non di ruolo nei cui confronti doveva trovare applicazione l'art. 24 della legge 19 marzo 1955 (articolo ancora in vigore al momento del provvedimento di esclusione dalle graduatorie) che fissando il limite massimo dei settanta anni di età consentiva pertanto il con-

ferimento di incarichi e supplenze fino alla predetta età.

La tesi sostenute in più occasioni sia dai giudici del Consiglio di Stato che da quelli dei Tar vanno, al momento dato, riviste alla luce delle modifiche legislative intervenute di recente.

Le modifiche legislative

Due sono in particolare le modifiche che direttamente o di riflesso stabiliscono i limiti di età entro i quali gli aspiranti docenti potrebbero esercitare il diritto ad essere inseriti nelle graduatorie sia provinciali che d'istituto e vedersi conferire incarichi o supplenze.

La prima riguarda l'abrogazione con decorrenza dal 16 dicembre 2010 dell'articolo 24 della legge n. 160/1955 che fissava per gli insegnanti non di ruolo il limite di età del 70° anno, abrogazione che si ricava dall'esame del combinato disposto del comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 212/2010 con l'allegata tabella.

La seconda attiene all'entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto legge n. 201/2011 che, ai commi 6 e 7, la cosiddetta riforma Fornero, introduce due rilevanti modifiche ai limiti di età per l'accesso alla pensione di vecchiaia e, di

conseguenza, a quelli per avere diritto al conferimento di incarichi e supplenze.

La prima riguarda l'innalzamento, anche per il personale della scuola, del requi-

sito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia che, a partire dal 2012, sale da 65 a 66 anni di età. Per gli anni successivi tale limite subirà ulteriori incrementi per effetto dell'applicazione della speranza di vita. La seconda consente, a determinate condizioni, la permanenza in servizio fino al 70° anni di età: il lavoratore all'età dei 66 anni può continuare a lavorare fino a 70 anni qualora la pensione maturata sia inferiore a 1,5 volte il minimo Inps, circa 700 euro mensili. Fino al maturare del minimo pensionistico, dunque, l'amministrazione non potrà negare l'iscrizione nella graduatoria.

Possibili effetti

Per effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile l'amministrazione scolastica non solo non potrà più negare l'inclusione nelle graduatorie provinciali e di istituto a quanti avranno già compiuto il 65° anno di età, ma sarà tenuta a conferire loro, se ne hanno titolo per il posto occupato nelle graduatorie stesse, incarichi e supplenze. Fino a 70 anni.

Supplemento a cura
di ALESSANDRA RICCIARDI
aricciardi@class.it



La sede del
Consiglio di stato



Elsa Fornero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pensioni**«Scala mobile
ai dipendenti
della Bce»**

(Mdf) I dipendenti della Bce chiedono ai custodi della moneta unica europea che il loro fondo pensioni sia messo al riparo dall'inflazione. Ma dalle alte sfere dell'Eurotower arriva per ora un silenzio glaciale. Carlos Bowles, portavoce di Fas, l'organizzazione dei dipendenti, ha emesso tanto di comunicato e avvertito tutti i media internazionali. Perché, ha spiegato, «sfortunatamente le nostre pensioni non sono in alcun modo tutelate dall'inflazione», con contributi che confluiscono in un fondo pensionistico. Strano, hanno commentato i media tedeschi con una punta di ironia: forse lo staff non ha fiducia nella politica anti-inflazione della Bce? Finora il board guidato da **Mario Draghi** non ha commentato le richieste, e nemmeno la causa intentata da un pensionato della Bce presso la Corte di giustizia europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Uno specchio per le allodole la querelle sull'art. 18

DI MARIA OLIMPIA CASSANO*

In tempi di dibattiti a più livelli sulla modifica dell'articolo 18 e le possibili conseguenze, a seconda del salotto di riferimento, di maggiore o minore rilievo per il lavoratore o per l'impresa, forse è il caso di rilevare che nessuno si è preoccupato di interpellare i lavoratori sul punto. Mario Monti ha riconosciuto il ruolo delle parti sociali, pur precisando che devono rimanere al proprio posto; il premier si riferiva ai rappresentanti sindacali che hanno partecipato al tavolo delle contrattazioni sulla riforma del lavoro. Ma siamo sicuri che i sindacati di oggi siano realmente rappresentativi delle volontà dei lavoratori? I riflettori restano incessantemente puntati sulla questione del mantenimento o meno della reintegra prevista dall'articolo 18, ma francamente temo che ai lavoratori poco importi che sia salvaguardato a tutti i costi il loro inviolabile diritto ad essere reintegrati in caso di licenziamento illecito. Nelle controversie giudiziali, laddove attualmente si applica l'articolo 18, accade che l'insindacabile scelta del lavoratore di optare per il reintegro o, in alternativa, per l'erogazione dell'indennità risarcitoria oggi pari ad almeno 20 mensilità, solo in minima percentuale ricada sulla richiesta di reintegro nel posto di lavoro precedentemente occupato. Tornare a lavorare per un datore di lavoro che ha oggettivamente manifestato, andando in causa contro il dipendente licenziato, che quest'ultimo non è affatto gradito in azienda, non è certo la maggiore aspirazione di un lavoratore. Il licenziato di oggi, *obtorto collo*, opta più facilmente per la corresponsione dell'indennità risarcitoria di cui in sostituzione del suo reintegro, tentando di ottenere dall'azienda una somma di so-

lito pari a due anni di retribuzione. Ove, quindi, l'attuale riforma avesse realmente i requisiti per giungere all'auspicato risultato di limitare i rischi aziendali e incentivare una maggiore flessibilità d'uscita nel mercato del lavoro - ma forse è questa la vera nota dolente - sarebbe incomprensibile tanto clamore sull'articolo 18. Tali requisiti, tuttavia, non paiono sussistere laddove con la riforma, eliminata l'opzione di reintegro, le aziende verrebbero esposte al rischio di pagare indennità risarcitorie da un minimo di 15 a ben 27 mensilità. Non si capisce quale beneficio possano trarre le imprese allorché per poter licenziare più liberamente, come oggi si vorrebbe far credere, si vedrebbero costrette a preventivare esborsi che mediamente non potranno essere inferiori a 60.000-100.000 euro per licenziato, senza contare gli ulteriori costi per i professionisti che necessariamente dovranno essere investiti della stesura dell'intervenuta conciliazione a chiusura tombale della posizione lavorativa e di qualsiasi strascico di contenzioso. E il dubbio che di fatto le effettive parti sociali, ovverosia i lavoratori, non vengano interpellate in Italia sorge anche solo richiamando, tra le tante tristi storie attuali, la vicenda del licenziamento in tronco, lo scorso dicembre, di quasi mille lavoratori che svolgevano servizio di accompagnamento alla clientela sui treni letto e cuccette. Nell'anniversario del 150° dall'Unità d'Italia, un'azienda

pubblica ha cancellato unilateralmente tutti i collegamenti ferroviari notturni tra Nord e Sud, spezzando di fatto il Paese in due ed eliminando un servizio sociale di cui usufruivano le fasce meno abbienti, avendo i treni notte garantito per anni la mobilità di migliaia di studenti, pensionati, emigrati, che si recavano dal Sud al Nord a costi contenuti. Per contro, viene oggi inaugurata con orgoglio la prima nuova linea ferroviaria alternativa a quella pubblica, che consente di raggiungere con l'alta velocità le più

importanti città italiane, sul presupposto di abbattimento di costi per la clientela che notoriamente la libera concorrenza persegue. Sarebbe forse stato il caso di interpellare gli

Molti lavoratori risolvono il rapporto con l'azienda in cambio di 20-24 stipendi

oltre 800 cuccettisti licenziati, molto interessati a preservare il proprio stipendio mensile di circa un migliaio di euro e tuttavia sufficiente ad assicurare il mantenimento delle rispettive 800 famiglie, piuttosto che perseguire interessi unilateralmente ritenuti superiori. E così la querelle sull'eliminazione o meno del reintegro previsto dall'articolo 18 potrebbe essere specchietto per le allodole, distraendoci da ben altri problemi del mondo del lavoro. A interpellare i diretti interessati si potrebbe essere sorpresi nell'apprendere che forse per i lavoratori non ha tutto questo peso il mantenimento o meno del diritto al reintegro, quanto una seria politica che preservi in concreto i posti di lavoro, evitando licenziamenti da Far West in spregio ai più elementari diritti garantiti dalla Costituzione. (riproduzione riservata)

*Studio Legale Cassano



Per riuscire a farlo sarebbe necessario un ragionamento di almeno un paio di righe

Esodati è intraducibile in tedesco

Anche perché in Germania le leggi cambiano agendo sul futuro



I tedeschi lasciavano il lavoro a 65 anni. Quando si è deciso di spostare il traguardo, a 67 anni, l'aumento è stato scaglionato su vent'anni, un mese all'anno. La riforma sarà completata verso il 2025

da Berlino
ROBERTO GIARDINA

Una mia amica, professoressa universitaria, grande italianista, mi ha chiesto consiglio su come tradurre «esodato» in tedesco con una sola parola. In due non ci siamo riusciti. Lei, ovviamente, sa che cosa significa ma, per spiegarlo, servirebbero un paio di righe. Impossibile tradurre perché gli esodati, in Germania, non ci sono, non ci sono mai stati, né mai ci saranno. Qui, chi governa non ha il vizio di cambiare le carte in tavola mentre si gioca. Se viene modificata una legge, vale sempre a partire almeno da domani. Un principio normale in ogni ordinamento, che tra l'altro renderebbe inutili le leggi ad personam.

A Roma di questi tempi è diventato di moda inventare un presunto modello tedesco, dalla legge elettorale all'articolo 18, e i nostri ministri ricordano sempre che i «tedeschi vanno in pensione a 67 anni». Doveroso imitarli. Ma si dovrebbe copiare il tutto, e non sempre la parte che fa comodo. I tedeschi lasciavano il lavoro a 65 anni. Quando si è deciso di spostare il traguardo, l'aumento è stato scaglionato su vent'anni, un mese all'anno. La riforma sarà completata verso il 2025, più o meno, e ha riguardato di fatto i quarantenni: hanno il tempo per prepararsi e per sottoscrivere una pensione privata parallela (contributi esenti dalle tasse) per adeguare la pensione, che sarà inferiore a quella dei loro genitori.

Nessun dramma, solo una comprensibile arrabbiatura.

Inoltre, i tedeschi vanno oggi in pensione in media a 60 anni e un paio di mesi. Chi si stanca, si annoia, non ce la fa più, in particolare insegnanti e poliziotti, semplicemente anticipa, e perde il 2% ogni anno che manca. La signora Fornero non potrebbe imitare anche in questo la Germania? Sarebbe una piccola ingiustizia per gli esodati, sempre meglio della condanna che viene loro inflitta. Tra l'altro, andrebbero in pensione secondo il sistema contributivo, dunque grazie ai soldi che hanno versato. Un diritto acquisito che nessun politico tedesco si sognerebbe mai di non rispettare.

Ancora un punto. I pensionati pagavano le tasse sul 50% dell'imponibile. Un bel vantaggio, ma non un regalo. La pensione è stata conquistata con il proprio lavoro, e si voleva evitare di tassarla dunque due volte. Un modo anche per invogliare alla spesa: tranne inguaribili avari, i pensionati aiutano i figli, o spendono per sé. Un vantaggio per l'economia. Ma negli anni di crisi, il sistema è stato modificato, sempre scaglionato nel tempo: ogni anno l'esenzione diminuisce. Fra un quarto di secolo, circa, i pensionati pagheranno come i normali contribuenti. Non tutti. Io, ad esempio, no. Godevo già del «regalo», e insieme con gli altri coetanei continuerò a pagare le tasse sulla metà della pensione. La riforma non poteva togliermi quanto mi era stato già concesso, e su cui avevo calcolato per programmare il mio futuro.

Insieme con la mia amica ita-

lianista, avrei trovato un termine per rendere esodato nella lingua di Goethe: «reingelegt». Ma più che una traduzione, sarebbe un commento: vuol dire «avere abboccato all'amo», «essere finito in trappola», o in padella. È reingelegt, ad esempio, chi si fa truffare al gioco delle tre carte. Di meglio non ci è venuto in mente.

—© Riproduzione riservata—



Pdl all'assalto della riforma del lavoro

AL VERTICE CON MONTI ALFANO VUOLE RIDURRE I LIMITI ALL'ABUSO DEI PRECARI

di **Salvatore Cannavò**

Nel terzo round della complessa partita sulla riforma del mercato del lavoro si afferrerà il ruolo del Pdl e del suo segretario Angelino Alfano. Che è stato piuttosto abile a infilarsi nelle dure critiche lanciate da **Emma Marcegaglia** nei confronti del governo Monti, dandosi da fare per evitare che il provvedimento fosse frutto solo dell'opera del Pd e delle sue mediazioni con la Cgil. Alfano si prepara a raccogliere il frutto di questa iniziativa nel vertice che si terrà stasera a Palazzo Chigi con gli altri due leader della maggioranza, Pier Luigi Bersani e **Walter Veltroni**. E il segretario del Pdl ha commentato la disponibilità "a trattare" avanzata dal ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera: "Cogliamo con favore le aperture che sembrano registrarsi da parte del governo perchè pensiamo che questo sia il migliore viatico per una rapida approvazione al Senato della riforma del mercato del lavoro".

Allo stesso tempo l'offensiva di **Confindustria** continua. Dopo aver spostato il tiro sulla flessibilità in entrata, cioè il limiti al precariato, ieri gli industriali, tramite il Corriere della Sera, sono tornati sull'articolo 18 attaccando la nuova regolamentazione dei licenziamenti disciplinari che, secondo gli industriali, offre eccessive libertà ai giudici. Nel testo definitivo pubblicato dal Senato, infatti, i tecnici di Confindustria hanno riscontrato una frase - "sulla base delle previsioni della legge" - che non c'era nel testo presentato dal ministro Elsa Fornero alle parti sociali, e alla stampa, e che assegna un forte potere di interpretazione da parte dei giudici nel riscontrare le cause che rendono legittimo o meno il licenziamento disciplinare. Un elemento che si aggiunge alle altre richieste degli industriali come l'eliminazione del sovra-contributo dell'1,4 per cento per i contratti a tempo determinato nel lavoro stagio-

nale o una diversa regolamentazione delle Partite Iva.

Come si vede le richieste di modifiche sul tavolo della discussione parlamentare vengono tutte da "destra" nonostante la Cgil, ad esempio, ancora ieri ricordasse che nel passaggio dal Consiglio ai ministri al Senato il testo di legge "è peggiorato a favore delle imprese". A dare, indirettamente, ragione alla Cgil sono i tecnici del Senato che nelle loro schede analitiche fanno notare come la nuova formulazione del "Rito speciale per le controversie in tema di licenziamenti" riduca le tutele per i lavoratori prevedendo che la Corte di appello possa sospendere la sentenza di reintegro. Un vuoto che indebolisce i licenziati mentre, invece, l'articolo 18 garantisce la piena esecutività della sentenza. Nonostante queste smagliature, la probabilità che le modifiche richieste dalla Cgil - unico tra i sindacati ad aver presentato un dettagliato dossier di emendamenti al testo - sono prossime allo zero. Il Pd, ad esempio, mette le mani avanti e con Cesare Damiano si dice disposto a modifiche per garantire la flessibilità a patto che sia "buona". In realtà, il sindacato corre il rischio, come annunciato dal Raffaele Bonanni durante la manifestazione sugli "esodati", di essere costretto a protestare per difendere la riforma così com'è, evitando peggioramenti a opera del centrodestra. Il presidente del Consiglio ieri è intervenuto di nuovo per spiegare che il testo è buono ed equilibrato, "più ampio" di quanto annunciato all'insediamento del governo e quindi non capisce le critiche di Confindustria. Anche il ministro Fornero ha risposto agli industriali, respingendo l'idea di un "tradimento" dei patti da parte del governo, dichiarandosi comunque "in sintonia" con il ministro Passera e disponendosi a miglioramenti della legge in Parlamento "senza stravolgimenti".

Stasera ci sarà il vertice da Ma-

Fatto a mano

LA RIFORMA DELLA RIFORMA DELLA RIFORMA DELLA RIFORMA DELLA RIFORMA DEL LAVORO



ANCHE MONTI, STRENETO, SI COSTITUI

rio Monti e per la terza volta si annuncia come decisivo. Ma il tavolo è apparecchiato affinché le richieste degli imprenditori siano in qualche modo assunte dal governo e dai partiti che lo sostengono. A quel punto la parola torna al sindacato con la Cgil che terrà il suo direttivo il 19 aprile e dovrà decidere se mantenere o revocare lo sciopero generale.



AGROTECNICI *L'Enpaia rivaluta più degli altri*

DI SIMONA D'ALESSIO

Rivalutazione dei contributi in misura del 50% superiore a quella stabilita dall'Istat (comune a tutte le gestioni previdenziali), con un passaggio del tasso di rivalutazione del 2011 dal 1,6165% al 2,42475%. A prevederlo una delibera adottata il 12 aprile scorso e che, nei prossimi giorni, il direttore della fondazione Enpaia, ente previdenziale degli addetti e degli impiegati in agricoltura, Gabriele Mori, invierà ai ministeri vigilanti per l'approvazione. Una decisione che, dichiara in una nota il collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, «consentirà di avere pensioni più elevate». Il bilancio consuntivo 2011, chiuso pochi giorni fa, poi, conferma «lo stato di buona salute: utile di esercizio di oltre 200 mila euro, rendimento degli investimenti del + 3,85%, incremento degli iscritti, al netto dei cancellati del + 1,98%», nonché crescita del fatturato del +2,54 % sull'anno precedente.

—© Riproduzione riservata—



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

